



Diventare cristiani adulti in una Chiesa adulta

Nell'indicare una linea comune di riflessione e di impegno alle comunità cristiane della diocesi per questo prossimo periodo, Il nostro vescovo Gianfranco Agostino ha scritto una lettera che porta questo titolo: *"Cristiani adulti in una chiesa adulta"*.

Nella presentazione di questa lettera, avvenuta nei giorni scorsi, mi hanno colpito alcune provocazioni, in particolare una considerazione di partenza che merita attenzione e che vorrei riprendere: per maturare una coscienza cristiana adulta è necessario saper riconoscere la situazione nella quale viviamo superando un duplice rischio.

Il primo rischio è quello del pessimismo, del pessimismo radicale. Guardare la realtà di oggi in modo pessimistico è un esercizio che va di moda oggi. Esso trova tanti motivi che lo sostengono, tanto da apparire l'unica lettura adeguata della realtà. Ma una lettura che fa posto solo agli aspetti negativi della società (nella politica, nell'economia, nella cultura, nei comportamenti quotidiani) non è onesta e fa torto alla realtà. Prima di tutto perché non fa giustizia alla verità delle cose: non è in grado di riconoscere gli aspetti buoni e le potenzialità positive presenti, nonostante tutto, anche nel nostro mondo di oggi e che occorre saper riconoscere. Inoltre perché si espone ad una deriva tipica della nostra epoca: quella di legittimare un disimpegno qualunquista. È inutile infatti impegnarsi a migliorare questo mondo se non c'è niente da recuperare. Senza dire che una lettura che radicalizza gli aspetti negativi può spingere su un altro versante, quello di una contestazione radicale che può sfociare nella violenza.

Il secondo rischio è quello di un ingenuo ottimismo. Di solito pensiamo che un cristiano

"deve" essere ottimista, ed è vero. Ma l'ottimismo cristiano non è l'ottimismo ingenuo di chi vede – o vuol vedere – solo gli aspetti positivi della realtà. Questo ottimismo ingenuo (a volte colorato anche con le parole fasciose dell'utopia!) non aiuta a crescere come persone adulte perché non è in grado di riconoscere i problemi nella loro gravità, nel loro carico di fatica e di sofferenza. Proprio per questo non aiuta ad affrontare e a risolvere le difficoltà. Più che un aiuto è una fuga dalla realtà. Occorre avere coraggio e pazienza anche nel riconoscere la complessità delle situazioni per discernere una strada percorribile in questa complessità.

Solo superando questo duplice rischio si può riconoscere un modo maturo (adulto) la realtà in cui viviamo. Ma dove porta questo accostamento "onesto" alla realtà, che permette di superare un pessimismo radicale e un ottimismo ingenuo? Porta ad un impegno più serio, porta ad un coinvolgimento e ad una condivisione dove ognuno è chiamato a dare tutto quello di cui dispone. Come quel ragazzo che offre i cinque pani e i due pesci: da tutto quello che ha. Così è necessario che ognuno metta a disposizione tutte le proprie risorse perché i problemi di tutti possano essere risolti.

Ma è necessario fare anche altri passi: mettere queste risorse nelle mani di Dio: non siamo noi i protagonisti, siamo a servizio. E occorre che tutto questo impegno, da una lettura onesta della realtà e poi del coinvolgimento e della condivisione, sia sorretto da un atteggiamento che impariamo dal Signore Gesù: la compassione.

Che ve ne pare, non è un bel programma di impegno pastorale?

d. Leone

Nuovi lavori nella Scuola Materna

C'era proprio bisogno di iniziare nuovi lavori nella scuola materna, se le casse della parrocchia sono non solo vuote, ma con debiti, dal momento che l'anno scorso ci siamo im-



so di rendere disponibile per la scuola l'area precedentemente abitata dalle suore, ha anche fatto scoprire una debolezza del tetto, in una parte intaccato dai tarli.

Dopo vari sopralluoghi di esperti, si è ritenuto quindi neces-

pegnati su tanti fronti diversi, soprattutto con la ristrutturazione della Casa del Giovane?

sario intervenire subito per sostituire qualche trave più fragile e garantire così la sicurezza dell'ambiente. In futuro (tra dieci anni?) sarà poi necessario mettere mano a tutto il tetto. Abbiamo quindi un debito che si allarga. Ma lo facciamo perché vogliamo essere garantiti sulla sicurezza dei bambini.

Sì, c'era bisogno.

E - per far fronte ai debiti - facciamo affidamento sulla sensibilità e sulla generosità di tutti i loreggiani, anche di quelli all'estero, per realizzare sempre delle cose che sono a vantaggio di tutti.

Infatti proprio l'intervento dell'estate scorsa nella Scuola materna, intervento che ha permes-

Scuola dell'Infanzia parrocchiale «Leone Wollemborg»

È iniziato il nuovo anno!

Vi diamo alcuni numeri, tanto per avere un'idea sommaria della sagra che ogni mattina riempie le aule e dell'impegno che occorre alle insegnanti e al personale per far fronte alla marea di questi "piccoli tesori e piccole pesti".

I bambini iscritti nell'anno scolastico 2011-2012 sono 168, distribuiti in sei sezioni di scuola dell'infanzia (3-6 anni) e

una sezione Primavera (2 anni compiuti).

Oltre ad una coordinatrice, a part-time, vi sono 8 insegnanti (tenendo conto che la sezione Primavera necessita di un rapporto bambini-insegnanti inferiore rispetto a quello delle altre classi "superiori").

Della cucina si occupano 2 persone, due si occupano delle pulizie.

Ci sono due bambini con insegnante di sostegno e 21 bambini provenienti da altri paesi/nazioni.

Altri dati:

L'orario di apertura della scuola è dalle 7.45 fino alle 16.00

Le attività didattiche che si realizzano in sezione vengono arricchite da percorsi di laboratorio gestiti da figure esterne:

- laboratorio manipolativo: per tutti i bambini, 1 ora alla settimana in piccolo gruppo;
- attività motoria: per tutti i bambini, 1 ora alla settimana in piccolo gruppo;
- laboratorio musicale: 1 ora alla settimana, per un ciclo di dieci incontri (replicabile), solo per i bambini grandi (finanziato dalle attività di un gruppo di mamme)

Possiamo inoltre godere della collaborazione di volontari (nonni o papà, o persone che pur non avendo nessun legame con la scuola si sono resi disponibili) che si occupano di piccoli lavori di manutenzione, dello sfalcio dell'erba, senza dire dell'impegno della contabilità.

E per finire, ricordiamo che la scuola ha offerto anche il servizio di attività estiva nel mese di luglio.

PROMEMORIA: LE INTENZIONI DELLE S. MESSE

Di tanto in tanto qualcuno si ritrova con qualche dubbio riguardo alle "intenzioni" delle messe e alle relative offerte... Spesso infatti, soprattutto nelle Messe festive di sabato sera e domenica, c'è più di una intenzione, anzi talvolta sono davvero tanti i nomi che vengono menzionati durante la preghiera dei fedeli, in ricordo dei defunti.

Quanti soldi prende allora il sacerdote in questi casi?

A questo proposito può essere utile ricordare che (secondo quanto è stabilito dal canone 147 del Diritto canonico):

- 1) il sacerdote che celebra la s. messa **ricorda tutte le intenzioni** che gli vengono richieste **per invitare tutta l'assemblea a pregare secondo queste intenzioni.**
- 2) **il sacerdote che celebra la s. messa, nell'arco di una giornata, può tenere per sé l'offerta di una sola intenzione**, anche se celebra più di una s. messa e anche se durante la s. messa nomina anche altre intenzioni, quando vengono richieste.
- 3) Al di là dell'offerta di quell'unica intenzione che il sacerdote trattiene per sé, **le offerte date per le altre intenzioni vengono poi destinate a sacerdoti che non hanno intenzioni da applicare** (o ai missionari o vengono portate in Curia). Sacerdoti che celebrano quindi secondo l'intenzione espressa da chi ha dato l'offerta.
- 4) Inoltre, se una persona offre più di € 10, il di più viene considerato offerta per la parrocchia.

QUANDO GLI EMIGRATI ERAVAMO NOI

In Belgio a lavorare in miniera

L'immigrazione è un fenomeno che oggi ci tocca da vicino e che quotidianamente ci mette a contatto con persone provenienti da ogni parte del mondo. I nostri figli si sono ormai abituati ad avere dei compagni di banco di origine straniera che ormai parlano la nostra stessa lingua anche se conservano usi, costumi, cultura e religione diversi.

Se l'Italia, il Veneto, Loreggia sono terre di immigrazione, fino a 50-60 anni fa, eravamo noi ad emigrare o verso il Nord-Ovest dell'Italia, o all'estero alla ricerca di un lavoro e di una vita migliore.

Da Loreggia sono moltissime le persone che nel secondo dopoguerra sono partite, molte sono anche quelle che poi sono tornate, chi dopo pochi anni chi a distanza di tempo, ma la maggior parte ha messo le radici altrove.

Noi andiamo ad incontrare uno di questi protagonisti che hanno caratterizzato quell'epoca, per sentire la sua storia e cogliere analogie e differenze con la situazione attuale.

F.T. è oggi un tranquillo agricoltore in pensione, innamorato dei suoi campi, orgoglioso di quanto è riuscito a realizzare con il suo lavoro e che guarda con serenità e un pizzico di bonaria saggezza il mondo attuale, dall'alto della sua lunga esperienza.

Eppure a 19 anni, nel 1948, era partito per il Belgio per farsi due anni in una miniera di carbone. A Loreggia il lavoro non c'era, a casa c'erano altri fratelli che potevano aiutare il padre nel lavoro dei campi: meglio cercare di raggranellare un po' di denaro altrove, con l'incoscienza e il vigore della giovinezza.

In Comune c'erano le domande già predi-

sposte in seguito ad accordi bilaterali dell'Italia con alcuni Stati come il Canada, l'Australia, il Belgio, la Francia. Questi Paesi si impegnavano ad accogliere manodopera italiana in cambio delle loro merci. In particolare con il Belgio l'Italia si impegnavo ad importare carbone. Il viaggio era gratuito.

Io scelsi di andare in Belgio (da solo!) perché era il Paese più vicino: avendo deciso di tornare nel giro di qualche anno, non aveva senso andare oltre Oceano.

Quel giorno, quando partii da Padova su un carro bestiame, non conoscevo nessuno. Arrivati a Milano ci tennero in quarantena per due giorni in alcuni locali situati sotto la stazione ferroviaria per fare tutti i controlli del caso, dalle visite mediche alle pratiche legali. Poi si partì per il Belgio con un treno che a settimane alterne trasportava italiani del Nord e italiani del Sud.

Una volta giunti in Belgio, trovammo delle persone ad attenderci (italiani), inviate dai datori di lavoro, per accompagnarci in un campo di smistamento dove conobbi la mia destinazione definitiva: la miniera di carbone di Trivières, a soli 5 Km da Marcinelle, quella cittadina che diventerà tristemente famosa nel 1956 per un incidente dove incontrarono la morte ben 262 minatori, di cui 136 italiani, su un totale di 274 uomini presenti nella miniera.

Noi fummo ospitati come in pensione, spesati dalla Società mineraria, in una specie di caserma che altro non era che un campo di prigionia durante la seconda guerra mondiale. Si dormiva in letti a castello e nel tempo libero, quando non si andava in paese, si trascorrevano ore e ore in interminabili partite a carte.

I compagni di lavoro e di vita, oltre agli italiani, erano prevalentemente tedeschi e russi, in genere gente compromessa con il nazismo o ex prigionieri, che temevano di tornare in patria in quanto considerati alla stregua di disertori.

Il lavoro era organizzato in turni di otto ore, compresa la notte. Ricordo ancora benissimo la prima notte. Avevo mangiato una scatoletta di sardine. Quando arrivai ai "miei" 665 m di profondità, le avevo tutte in gola. Per scivolare poi nella galleria di lavoro, c'era un tunnel buio e strettissimo, da non poter muovere le braccia. Fu un inizio traumatico!

Si lavorava anche di domenica perché si andava a scaricare legname: travi e fascine per armare le gallerie. In questo modo finivano in miniera anche dei topolini da cui poi bisognava difendere le nostre provviste per la pausa pranzo. Per questo il cibo era conservato in scatole di ferro. Non si potevano portare dolci, bevande zuccherate perché lo zucchero in miniera provoca moto di stomaco.

Lavoro, come si sa, molto duro: martello pneumatico, piccone, vanga, umidità, polvere: alla sera eravamo irriconoscibili e, anche dopo la doccia, avevamo sempre il "rimmel" nero agli occhi. Ma la polvere era micidiale per la silicosi, malattia polmonare dovuta all'inalazione del biossido di silicio, che si è fatta sentire in età avanzata e che oggi mi tiene lontano dai luoghi polverosi in genere. Per fortuna nella nostra miniera non sono accaduti incidenti gravi, tuttavia io ho perso il secondo dito del piede sinistro, tranciato da una lastra di marmo.

Per quanto riguarda la lingua, durante il

lavoro non c'erano problemi: poche parole e ci si capiva subito; le difficoltà si incontravano nella vita normale perché il francese naturalmente non lo conoscevo. Con il tempo ho imparato ad arrangiarmi, anche se ero sempre assieme ad italiani ed evitavo di frequentare gruppi di altra nazionalità che alimentavano molto più di noi la malavita locale che era piuttosto fiorente. La polizia era severissima e molto dura nella repressione: picchiava selvaggiamente prima di condurre i facinorosi in prigione e ai processi per direttissima. Gli italiani tuttavia godevano di una buona reputazione, soprattutto quelli del Nord.

Dopo due anni F.T. torna a casa con un discreto gruzzolo, con un fisico ancora integro e pronto per il servizio militare a Bari, in un'Italia così povera (siamo nel 1951) che le divise militari erano tutte usate. Poi la scelta di lavorare i campi, di farsi una famiglia,

di attrezzarsi e di modernizzare l'azienda così da condurre una vita più che dignitosa da buon coltivatore diretto. Saranno proprio i Coltivatori Diretti, 20 anni dopo, a permettergli di ritornare a Trivieres, in occasione di un viaggio a Bruxelles per una manifestazione di protesta per il prezzo del latte (già allora!): emozione nel rivedere quei luoghi di duro lavoro, dove il giovane inesperto e sognatore era diventato uomo in fretta, ma nessuna nostalgia, nessun rimpianto.

Oggi restano i ricordi e la fierezza di chi ha avuto coraggio e intelligenza perché a 19 anni ci si sarebbe potuti anche perdere. A testimonianza di tutto ciò, il bel diploma in pergamena dell'Associazione degli ex minatori.

G.B.





AVVENIMENTI PARROCCHIALI

Camposcuola Seconda Media ACR a Possagno (TV)

Il 2 Settembre gli acierrini di seconda media si sono dati appuntamento in piazza per non mancare al "mini" camposcuola di quest'anno! Sulle note delle canzoni di Jovanotti i ragazzi hanno scoperto l'importanza del tempo e dell'uguaglianza; particolarmente bella l'attività che affrontava il tema della guerra, dove i ragazzi hanno fatto una piccola intervista agli abitanti di Possagno per scoprire le loro opinioni su questo argomento. In questi 3 giorni i ragazzi hanno dimo-

strato di essere anche dei cuochi provetti: il purè di piselli e la pasta cotta dopo 2 ore (il sale si mette subito, non quando l'acqua bolle!) sono stati molto apprezzati!!

Speriamo che questa esperienza possa essere stata uno stimolo per cominciare con la stessa allegria e voglia di fare un nuovo anno ACR!!!! Vi aspettiamo numerosi!!!

Eli e Giò



Il cristiano è tenuto a dare l'immagine di una comunità plasmata dal Vangelo e dall'Eucarestia, zelante nella carità, libera e serena nel suo impegno civile quotidiano, coraggiosa nelle prove, sempre piena di speranza.

(Card. Martini)

1° Superiore - Campo ACG a Falcade

Nel camposcuola mobile di quest'anno (2010/2011) a Falcade, abbiamo fatto due giorni di intensa camminata, scalando pareti di montagne e tortuosi sentieri, insieme ai ragazzi della parrocchia di Trebaseleghe. La prima notte abbiamo dormito nel pavimento dell'oratorio di Falcade, le successive quattro nel rifugio Caviazza, in alta montagna, dove abbiamo sperimentato il nuovo tema rappresentato dal film "into the wild".

Questo film ci ha trasmesso il significato della parola "felicità", a cui abbiamo dedicato le preghiere e le attività in questo campo, alcune di queste ci hanno fatto riflettere sul suo vero significato e di come dividerla con gli altri.

Le attività più divertenti di questi cinque giorni ci hanno insegnato: a cucire un uomo di stoffa, a ballare le danze popolari di varie culture, a vedere dei codici catarinfrangenti di notte, a combattere con dei cottonfiocci giganti, a mangiare una mela

appesa in due, a giocare a scacchi, a distruggerci a vicenda i castelli di carte, a fingere di essere veggenti, a sghiacciare le ciabatte congelate, a corrompere gli animatori con i marshmellow e la nutella, e infine ad essere rincorsi dalle mucche.

Nonostante i ripetuti momenti di relax, ci sono stati anche momenti di grande riflessione dove abbiamo imparato a trovare la felicità con l'aiuto di Dio e a viverla sempre a pieno.

L'ultimo momento che abbiamo condiviso è stato l'annuale falò, dove in cerchio abbiamo condiviso le emozioni e i momenti che ci sono piaciuti di più e ciò che abbiamo imparato.

Un grazie a i cuochi e al loro aiutante che ci hanno sfamato, e agli animatori che ci hanno sopportato e ai ragazzi che abbiamo incontrato.

I ragazzi del gruppo a.c.g di 1° superiore

Camposcuola estivo 3^a Superiore

Quest'estate il camposcuola di noi Giovannissimi di III Superiore si è svolto a Possagno (TV) dal 24 al 29 Luglio. E' stata una bellissima esperienza nonostante la partenza non sia stata delle migliori sia perché dovevamo andare in bici e il giorno della partenza pioveva sia perché molte ragazze alla fine hanno deciso di non partecipare. Così siamo partiti (5 ragazzi, 2 animatori e Michele in aiuto) caricando le bici in furgone e confidando nel famoso proverbio... POCHI MA BONI!

E in effetti ha funzionato! Prima di tutto il tempo è migliorato dandoci la possibilità

di fare qualche giro in bici e qualche camminata nei dintorni di Possagno e in secondo luogo, visto che eravamo in pochi, non abbiamo avuto bisogno di cuochi e ognuno di noi ogni giorno ha dato una mano in cucina (dove ci siamo proprio sbizzarriti: pizza, frittelle dolci, hamburger e patatine fritte...).

Per quanto riguarda invece le attività, oltre alla visione dell'interessante film "Il mio nome è Khan", in questi 5 giorni siamo stati accompagnati dalle 5 qualità di una matita molto speciale che ogni giorno ci ha dato lo spunto per riflessioni e attivi-

tà che ci hanno aiutato a capire meglio quali sono gli aspetti che davvero contano nella nostra vita e quali i veri valori a cui dovremo sempre puntare.

Ci sembra bello riportarla, perché leggendola possiate cogliere gli insegnamenti che ci siamo portati a casa da questa esperienza che ci auguriamo di poter ripetere:

“Un bambino guardava la nonna che stava scrivendo una lettera. Ad un certo punto, le domandò: “Stai scrivendo una storia che è capitata a noi? E che magari parla di me?” La nonna interruppe la scrittura, sorrise e disse al nipote: “È vero, sto scrivendo qualcosa di te. Tuttavia, più importante delle parole, è la matita con la quale scrivo. Vorrei che la usassi tu, quando sarai cresciuto.” Incuriosito il bambino guardò la matita, senza trovarvi alcunché di speciale. “Ma è uguale a tutte le altre matite che ho visto nella mia vita!”. “Dipende tutto dal modo in cui guardi le cose. Questa matita possiede cinque qualità: se riuscirai a trasporle nell’esistenza, sarai sempre una persona in pace col mondo.

***Prima qualità:** puoi fare grandi cose, ma non devi mai dimenticare che esiste una Mano che guida i tuoi passi. Dio, ecco co-*

me chiamiamo questa mano! Egli deve condurti sempre verso la Sua volontà.

***Seconda qualità:** di tanto in tanto, devo interrompere la scrittura e usare il temperino. È un’azione che provoca una certa sofferenza alla matita ma, alla fine, essa risulta più appuntita. Ecco perché devi imparare a sopportare alcuni dolori: ti faranno diventare un uomo migliore.*

***Terza qualità:** il tratto della matita ci permette di usare una gomma per cancellare ciò che è sbagliato. Correggere un’azione o un comportamento non è necessariamente qualcosa di negativo: anzi, è importante per riuscire a mantenere la retta via della giustizia.*

***Quarta qualità:** ciò che è realmente importante nella matita non è il legno o la sua forma esteriore, bensì la grafite della mina racchiusa in essa. Dunque, presta sempre attenzione a quello che accade dentro di te.*

*Ecco la **quinta qualità** della matita: essa lascia sempre un segno. Allo stesso modo, tutto ciò che farai nella vita lascerà una traccia: di conseguenza, impegnati per avere piena coscienza di ogni tua azione.”*

Anna, Elisa, Giada, Marco, Tatiana, Alessia e Luca





Camposcuola 4^o Superiore

*“Non abbiate paura! Aprite, anzi spalancate le porte a Cristo!
Lui ha parole di vita eterna!”*

Alberto, Michele, Francesco, Federico, Claudia, Caterina, Filippo e Marco sono stati i protagonisti di questa esperienza sulle tracce di Giovanni Paolo II, per ben 5 giorni a Roma. Non solo semplici turisti ma veri cristiani nell'affrontare e nel conoscere momenti significativi della vita di una figura così importante, sia come uomo e poi sia come papa. Un uomo impegnato nell'aiutare il prossimo e pronto a sacrificarsi, un papa aperto al mondo ma soprattutto con una particolare attenzione ai giovani.

Forse non tutti conoscono ciò che ha fatto Giovanni Paolo II prima e durante il suo pontificato, ma in quei giorni abbiamo voluto ripercorrere con i nostri ragazzi le tappe più importanti della sua vita; dall'elezione, il 16 ottobre '79, all'attentato del 13 maggio '81, al giubileo del 2000, a tutti i viaggi e i diversi incontri fatti nel mondo che l'hanno visto protagonista, fino al 2 aprile del 2005, giorno in cui è venuto a mancare. Scegliere di affrontare un tema così impegnativo, come la figura del papa, è stato motivo per noi animatrici per concludere un percorso svolto con i ragazzi nel corso dell'anno sul tema del servizio. Servizio è la sintesi tra dedizione, gratuità, disponibilità, passione e pazienza...oltre che amore!!

Non solo momenti di riflessione e di preghiera ci hanno accompagnato in questi

giorni... ma non potevano mancare anche le visite a monumenti, piazze e luoghi caratteristici della nostra capitale. Inoltre cogliamo l'occasione per ringraziare padre Bruno e i suoi ragazzi non solo per la testimonianza sul loro servizio lì a Roma ma anche per la loro disponibilità dimostrata.

Come ricordo di questo camposcuola abbiamo dato ai ragazzi un opuscolo popolare, adatto a coloro che non hanno tempo da dedicare alla lettura o come loro hanno troppi impegni perché possano far ricordo non solo dell'esperienza di condivisione ma anche delle semplici ma sempre dirette parole di Giovanni Paolo II!!!

Vogliamo ringraziare i nostri ragazzi per il cammino di fede fatto assieme a loro in questi ultimi tre anni e per la loro presenza sempre costante agli incontri settimanali, perché non abbiano mai paura di mettersi in gioco!!

Le animatrici

“L'UOMO NON PUÒ VIVERE SENZA AMORE. EGLI RIMANE PER SE STESSO UN ESSERE INCOMPRESIBILE, LA SUA VITA È PRIVA DI SENSO, SE NON GLI VIENE RIVELATO L'AMORE, SE NON S'INCONTRA CON L'AMORE, SE NON LO SPERIMENTA E NON LO FA PROPRIO, SE NON VI PARTECIPA VIVAMENTE.”

4 marzo '79

Il Gruppo Missionario invita la popolazione allo

Spettacolo teatrale

AGENZIA MATRIMONIALE

Sabato 15 ottobre, ore 20,30

Casa del Giovane - Sala polivalente (ex sala-cinema)

Eventuali offerte: per la missione di P. Renzo Pallaro

Campo diocesano 18-19enni



Molina di Fiemme

Quest'anno noi ragazze di quinta superiore abbiamo partecipato ad un campo un po' insolito. Totalmente ignare di ciò che ci aspettava, il 30 luglio siamo partite accompagnate dai nostri animatori, alla volta di Molina di Fiemme. Trattandosi di un campo diocesano, non conoscevamo i nostri compagni di viaggio, che provenivano da diverse parrocchie della diocesi di Treviso e questo rappresentava il nostro ostacolo da superare. Arrivate a Treviso pronte per partire scopriamo di essere 22 ragazzi e 8 componenti dell'equipe, tra cui un sacerdote, una cooperatrice pastorale, un seminarista, due rappresentanti AC, e una famiglia composta da marito, moglie e un vivace bambino di tre anni. Per tutta la settimana, ci avrebbe accompagnato il tema "In viaggio verso il centro" sviluppato attorno alla metafora del "viaggio" inteso come cammino di crescita umana, cristiana e associativa, crescendo nella Fede riconoscendo Gesù come centro della propria vita. Tramite attività, giochi e numerose riflessioni personali, ognuno di noi ha scoperto nella relazione con il Signore, la sua identità e soprattutto la sua vocazione.

Ogni giorno ascoltavamo una testimonianza di un componente dell'equipe: sono stati tutti racconti di vita importanti perché nel loro insieme, riuscivano a

colmare i nostri dubbi e incertezze. Le giornate più significative sono state quelle della camminata, svolta in varie tappe ognuna delle quali caratterizzata da momenti di riflessione personale e di aiuto reciproco. La meta era il rifugio Vajolet a 2243 metri tra le meravigliose montagne del Catinaccio, che ci facevano sentire veramente più vicini al Signore. Un'altra giornata clou è stata quella del deserto, in cui abbiamo potuto riflettere in profondità, sulla nostra fede e sul nostro rapporto con Gesù.

Questo campo è stata un'esperienza intensa, ricca di significato, a volte un po' pesante e impegnativa, ma tutti i nostri sforzi sono stati ricompensati proprio dalla gioia di esserci state!

Il ritorno alla vita quotidiana è stato utile per renderci conto di quanto le cose che all'apparenza sembrano "piccole" o inutili come un sorriso o una stretta di mano possano essere "grandi" e ricche di significato, basta guardarle con occhi diversi e condividerle con gli altri.

Giulia e Laura



VACANZE DI BRANCO

**Branco della Roccia Azzurra
a Bosco di Tretto
21-28 agosto 2011**



Ebbene diciamolo, noi scout a volte siamo bravi a mettere assieme cose che, forse solo i cuochi, riescono a coniugare tra loro: pensiamo al prosciutto con i fichi, alle fragole con l'aceto balsamico o alle rinomate tagliatelle mari e monti. Ecco... proprio a queste ultime ci siamo ispirati noi Vecchi Lupi del Branco della Roccia Azzurra. E come? Dal 21 al 28 agosto abbiamo portato i nostri 28 lupi in montagna, a Bosco di Tretto (Schio) ma li abbiamo fatti giocare, lavorare e divertire come se fossero dei veri marinai veneziani al comando del Capitano Fracasso e di Bepi, suo fido Primo Ufficiale.

Eh sì,.... perché per salvare Venezia dalla peste occorreva mettersi in viaggio nel Mediterraneo a recuperare gli ingredienti della medicina e quindi: cammina e sali sull'Etna in Sicilia, corri e salta ad Atene, usa tutta la tua abilità manuale ad Istanbul, ingegnati a rispondere agli indovinelli della Sfinge e a trovare la Mummia sepolta in Egitto, per poi tornare contento a Venezia, dal Doge.

E tutto ciò, solo usando la fantasia e stando al fresco degli abeti e dei noccioli, mossi da

una leggera e fresca brezza montana, mentre in pianura genitori e amici letteralmente "affogavano" nell'afa della settimana più torrida dell'estate!!!!

E la peste? No, quella non è tutta fantasia, al giorno d'oggi esiste e, se non ha la forma della malattia che colpì Venezia secoli fa, prende però le vesti della mancanza di rispetto verso gli altri, verso l'ambiente, prende le sembianze dello spreco alimentare e di molti altri comportamenti discutibili. Con i dovuti adattamenti e semplificazioni, su questa pestilenza moderna i nostri Lupetti hanno ragionato giocando e, forse, ognuno di loro ha portato a casa una piccola parte della medicina.

Alla prossima, Buona Caccia.

*Akela, Bagheera, Hathi, Kaa,
Mamma Raksha, Fratel Bigio, Chil*



IL REPARTO ORIZZONTE e MAURO CORONA

dal 31 luglio al 9 agosto 2011 Reparto Orizzonte a Erto

31 Luglio, ore 7.00, una domenica mattina afosa come tante altre, ma la piazza di Loreggia pullula di omini azzurri...NO! Non sono i puffi! Sono gli scout del reparto che con un occhio aperto e l'altro chiuso a causa della levataccia caricano in spalla lo zaino e, sulle note di "Madonna degli Scout", danno il via ad un altro campo estivo. Questa volta la destinazione è Erto (PN).

Luogo di una certa rilevanza storica.

Molti di voi ricorderanno il disastro del Vajont accaduto il 9 Ottobre del 1963.

I ragazzi sono stati immersi in questa cruda realtà in molteplici maniere. Ogni sera

veniva loro letto un brano di Mauro Corona, cittadino di Erto, scrittore famoso del Nord Italia, scultore, alpinista, personaggio particolare...tutto da raccontare, tutto da ascoltare. I ragazzi del reparto hanno vissuto quella maledetta sera di ottobre anche attraverso le parole di Corona. Il giorno dopo hanno potuto toccare con mano i muri delle case di Erto Vecchia, dove tantissima gente ha vissuto gli ultimi momenti della propria vita.

E' incredibile come penetri nelle ossa la sensazione che quelle case disabitate, quelle strade deserte siano quasi un luogo di culto.





Anche adolescenti pieni di vita e di voglia di urlare e scherzare erano attoniti... Camminando dietro a loro ho sentito più di qualcuno sussurrare all'altro (sì, non parlavano, bensì sussurravano attraversando la piazza di un paese, ha quasi dell'incredibile..) "Mamma mia, ho i brividi...".

Dopo quest'immersione nella storia così vicina a noi, il campo è continuato in un clima davvero sereno, completato anche dalla cerimonia della promessa di Fabiola, entrata in comunità capi quest'anno.

C'è stato qualche inghippo infermieristico di tanto in tanto, ma i ragazzi li abbiamo portati a casa tutti! Tutti sfiniti in effetti, ma dal pullman sono scesi col sorriso.

Ringraziamo i cambusieri, i genitori che anche quest'anno hanno avuto un ruolo fondamentale alla realizzazione del campo, grazie alla loro disponibilità, ringraziamo anche chi ci ha dato una mano a caricare/scaricare i camion, a chi li ha tirati fuori dal fango (eheheh!), e anche a chi ci ha aiutato a montare il campo.

Un grazie di cuore anche a Don Leone che ci è venuto a trovare 2 volte.

Esperienza indimenticabile anche il Campo di Reparto 2011!

Buona Strada!

La staff E/G

Giulia Rubin, Fabiola Venturin,

Matteo Miolo, Nicola Berti, Riccardo Sidoti

CLAN DEI VIAGGIATORI LIBERI

S. Giustina Bellunese
1-6 agosto 2011



Anche quest'anno come di consuetudine noi, Clan dei Viaggiatori Liberi, abbiamo vissuto l'esperienza del campo. Zaino in spalla, ci siamo preparati psicologicamente ad affrontare un lungo e difficile percorso. Camminare sulle dure rocce delle montagne non sarebbe stata cosa semplice.

Ed è così che...

Fermi tutti! Le cose non sono andate esattamente così.

Tra diverse esperienze scout che possiamo fare, ne abbiamo scelto una molto impegnativa!

"Clan" significa anche servizio con la S maiuscola e quindi quest'estate abbiamo deciso di dedicare noi stessi agli altri. Per questo ci siamo uniti al "Gruppo In" di Piombino Dese, associazione che si occupa di intrattenere e far divertire dei ragazzi diversamente abili. Il nostro compito sa-

rebbe stato quello di seguire un ragazzo/a nelle varie attività giornaliere, diventando così compagni di giochi e di avventure. Naturalmente il campo è stato preceduto da vari incontri sia con gli altri animatori del gruppo per organizzare tutte le attività, sia con il ragazzo e la sua famiglia per conoscerci meglio. A S. Giustina Bellunese, meta del nostro viaggio, abbiamo trascorso un'incantevole settimana, in una spaziosa casa immersa nel verde. Fra grandi difficoltà e nuove situazioni abbiamo avuto modo di instaurare un rapporto di profonda amicizia con i ragazzi.

Siamo entrati in contatto con un mondo che prima mai avremmo pensato di conoscere, un mondo spesso ignorato, un mondo che invece ha lasciato tanto ad ognuno di noi.

Se in questa esperienza noi scout abbiamo dato tutto, loro ci hanno dato di più!

*Clan dei Viaggiatori Liberi
 Loreggia 1*



GMG 2011: Bienvenidos peregrinos

Ore 6.30, domenica 14 agosto: eccoci qui. Sei giovani loreggiani zaini in spalla e bagagli alla mano pronti (?) per partire alla volta della 26° Giornata Mondiale della Gioventù. Nei nostri zaini c'era tanto entusiasmo, una buona dose di curiosità e un pizzico di follia che ci ha permesso di sorvolare i tanti dubbi e preoccupazioni.

Due giorni di Viaggio col pullman 7, tra chiacchiere, film e preghiere sono passati senza particolari traumi fino all'arrivo nell'alloggio a noi destinato: davanti ai nostri occhi un campo da basket al ciel sereno ricoperto di materassini e sacchi a pelo. Si cominciava a respirare aria di GMG. Fortunatamente il nostro destino ci riservava una sorpresa, a causa dell'affollamento siamo stati dirottati nella palestra

e nelle classi di una scuola superiore.

Da qui ogni mattina partivamo alla volta della parrocchia di "Nostra Signora de Loreto" per trovarci con tutti i nostri compagni diocesani ed ascoltare le ca-

tesesi dei Vescovi. Ogni mattina avevamo l'onore di ospitare un Vescovo proveniente da una diversa diocesi italiana e di ascoltare le sue riflessioni e provocazioni per prepararci al meglio all'incontro finale con il Papa.

I vari pomeriggi invece erano dedicati alla scoperta della capitale spagnola. La città era letteralmente presa d'assalto da gruppi di giovani pellegrini provenienti da ogni parte del mondo. Se non ci stupiva la presenza di tanti italiani (90.000!!), tedeschi e francesi, siamo invece rimasti senza parole di fronte ai giovani provenienti dall'Alaska, Australia, Nuova Caledonia, Trinidad & Tobago, Angola, Arabia Saudita ed Emirati Arabi. In questo clima di festa ogni gruppo faceva risuona-



re i propri canti e balli, bandiere colorate sventolavano festose in ogni angolo della città e quelle più strane diventavano l'obiettivo delle nostre foto-ricordo. Cori di tutte le nazionalità animavano strade e piazze. Dove due o tre intonavano "Italiano batti le mani" subito pronta si levava una rumorosa risposta.

La carica accumulata nelle ore pomeridiane e la consapevolezza che ci univa un'unica fede, ci ha permesso di vivere con entusiasmo i momenti di liturgia come la messa di apertura con il Vescovo di Madrid Antonio María Ruoco Varela, l'accoglienza del Santo Padre e la Via Crucis. Proprio in quest'ultima abbiamo salutato da vicino il Papa dopo ore di attesa appostati all'ombra della nostra bandiera (enorme!) issata sul palo di un semaforo.

Ma niente di tutto questo è paragonabile, per numeri e intensità, al ritrovo presso l'aeroporto Quatro Vientos di Madrid. Siamo giunti in questa distesa infinita di terra battuta e ci siamo attrezzati per rimanerci fino alla fine della messa col Papa il giorno successivo. Siccome il sole era cocente e i quattro vientos non aiutavano per niente a refrigerarci, abbiamo ben pensato di erigere una tenda di fortuna utilizzando teli cerati, zaini, stampelle, cacciaviti e quant'altro potesse tornare utile. Non avremo mai immaginato che di lì a poche ore il cielo dietro di noi si sarebbe fatto via via sempre più minaccioso fino a culminare in un bell'acquazzone pochi minuti dopo l'inizio della veglia di preghiera. Questo imprevisto non ha però rovinato l'atmosfera di raccoglimento. Infatti, nonostante fossimo bagnati tutti, chi



più, chi meno, la priorità non è stata quella di asciugarsi e di mettersi comodi ma quella di partecipare all'adorazione eucaristica guidati dal Papa. Due milioni di persone in perfetto silenzio davanti a Gesù. Non ci sono altre parole per descrivere questo momento. Terminata la veglia di preghiera ci siamo attrezzati per la notte con sacchi a pelo, stuoie, poncho e k-way. La mattina seguente, dopo l'avventurosa nottata, abbiamo partecipato alla celebrazione di chiusura della GMG e abbiamo ricevuto il mandato dal Santo Padre. "Radicati e fondati in Cristo saldi nella fede" (Col 2,7) erano le parole che ci hanno guidato e fatto riflettere in quei giorni; il Papa ci ha dunque esortato ad essere veri testimoni di Gesù e del Vangelo con la certezza di far parte di una Chiesa sempre viva e universale. Dopo un'esperienza così intensa ognuno è ritornato alla propria quotidianità consapevole di dover affrontare una sfida.

Prossimo appuntamento: Rio De Janeiro 2013

Giovanni, Laura, Vera, Stefano, Eleonora, Roberto

Nel giorno dell'Assunta festeggiano comunitariamente gli anniversari

15° di matrimonio:

Luca Salvalaggio e Nuccia Gazzola

20° di matrimonio:

Raffaele Bellinato e Stefania Mason
Dino Pallaro e Maria Rosa Piccolo
Nico Salvalaggio e Clara Trento
Nico Tonin e Rosanna Baldassa

25° di matrimonio:

Giovanni Berti e Maria Luisa Gollin
Lorenzo Marconato e Anna Pegorin
Stefano Pesce e Monica Zanella

30° di matrimonio:

Pio Maragno e Bottacin Regina
Valerio Salvalajo e Marta Marcato
Flavio Sartoretto e Elena Tosato

35° di matrimonio:

Antonio Ferro e Luciana Dal Negro
Galdino Ghegin e Maria Bertilla Pelosin
Sante Pallaro e Maria Luisetto
Adriano Panizzolo e Bianca Perin
Leopoldo Tessaro e Rosanna Malvestio
Luigi Vedovato e Daniela Piran
Albino Visentin e Antonietta Piazza

40° di matrimonio:

Franco Beltrame e Leda Checchin
Silvio Ferro e Giuliana Vedovato
Antonio Meggetto e Maria Pelosin
Franco Perusin e Elvireta Concolato
Luigi Pillon e Daniela Brentel

45° di matrimonio:

Demetrio Bano e Flora Gasparini
Carlo Milani e Nella Scolaro
Valeriano Stocco e Marilena Peron

50° di matrimonio:

Ivone Cagnin e Bernardina Rizzolo
Remo Piccolo e Iolanda Salvadori
Bruno Pugese e Giuseppina Pallaro
Federico Ruffato e Sandrina Scozzato
Giuseppe Salvalaggio e Agnese Zanotto

55° di matrimonio:

Alessio Gallo e Angela Miolo
Mario Salvalajo e Giuseppina Parolin

*A tutti i festeggiati:
auguri da parte di tutta la comunità!*

Luigi Rubin e Concetta Maragno hanno incontrato il loro cugino Vescovo Mons. Mario Toso al pranzo organizzato da Adriano Alessio per far incontrare i vari parenti con il vescovo. Il Vescovo era presente in occasione della celebrazione delle Sante Cresime di giugno 2011 a Rustega di Camposampiero. Nella foto, oltre a Luigi e Concetta, possiamo vedere seduti alla destra del Vescovo anche Don Luciano, parroco di Rustega, e alla sinistra Don Mario Alessio, sacerdote salesiano di Castello di Godego.



Due chiacchiere fra di "NOI" (l'oratorio)... sulla sagra di San Rocco

Aiutati dal nostro spirito di gruppo e dalla voglia di animare il "nostro" sagrato della Chiesa abbiamo anche quest'anno fatto esperienza di SAGRA ... Grazie al caldo (che non ci ha mai lasciato), al tendone (che ci ha riparato), ai giochi gonfiabili e non (che hanno fatto divertire i bimbi), al camioncino del pesce e di un forno a legna per pizze (che ci hanno ben ingrassato) siamo riusciti a raccogliere migliaia (sono i numeri totali) di persone attorno alla pesca e alla Chiesa...L'esperienza è stata davvero impegnativa ma ci ha dato nuovamente la possibilità di farci conoscere come gruppo. NOI ASSOCIAZIONE, l'associazione nazionale alla quale il nostro Oratorio San Rocco di Loreggia è iscritto ci ha dato degli slogan dai quali prendere spunto..."Condividere obiettivi", "intrecciare relazioni", "offrire appoggi".

Questa esperienza estiva ci ha permesso di realizzare in parte alcuni di questi slogan. Sin dall'inizio di questa esperienza abbiamo condiviso l'obiettivo di lavorare

insieme per poter metterci a servizio della nostra comunità. Inoltre lo spirito delle vacanze ci ha aiutato a dimenticare la fretta che la fa da padrona nella nostra quotidianità per poter fermarci a scambiare due parole e quindi "intrecciare relazioni" con le persone che passavano e si fermavano lì.

Ora dopo l'entusiasmante esperienza estiva vogliamo continuare ad "offrire appoggi" e lo possiamo fare grazie alle diverse iniziative che abbiamo programmato per animare le domeniche in oratorio. A Ottobre è in previsione un corso di ricamo, poi verso fine Novembre dei laboratori di Natale per ragazzi, e ancora cinema per bambini e ragazzi al venerdì sera. Ma come si dice "e non finisce qui!"...potete seguire le nostre iniziative sul foglietto della domenica e sul sito della parrocchia. Concludiamo il nostro articolo sottolineando che NOI Oratorio è costantemente alla ricerca di nuovi collaboratori.



Suor MARIA DORA CECCATO, oriunda di Loreggia eletta superiora Generale delle Figlie di Gesù

Sono sr. Maria Dora delle Figlie di Gesù, all'anagrafe Dorina Ceccato figlia di Antonio di Loreggia e di Margherita Maria Pastrello di Campigo.

Nata a Loreggia il 15 luglio 1950 e battezzata il 16 luglio, avevo un anno quando i miei genitori, con la nonna Elisa Bellinato e i fratelli del papà, si trasferirono a Bizzarone (Como) per motivi di lavoro. Lì dopo pochi mesi, il 16 marzo 1952, nacque Luigi, ora sacerdote per la diocesi di Como.

Dai 13 ai 20 anni ho lavorato in uno stabilimento tessile. Il 5 settembre 1970 sono entrata tra le Figlie di Gesù la cui Casa Madre si trova a Verona, in Via San Cosimo 3.

A Verona il 28 agosto 1973, in quattro novizie abbiamo pronunciato i Voti temporanei e il 13 agosto 1978, nella nostra comunità di Como abbiamo emesso i Voti perpetui. Nel frattempo, il 17 settembre 1976 e il 2 gennaio 1977, a tre mesi e mezzo di distanza, sono morti la mamma e il papà, all'età di 50 anni e Luigi mio fratello ha maturato la decisione di entrare in seminario a Como e nel 1984, il 16 giugno, è stato ordinato sacerdote.

Le mie Superiori hanno deciso di farmi studiare a Padova nel 1980 ho conseguito la Laurea in Lettere antiche con una tesi sul Commento al Salmo 118 di sant'Ambrogio, quindi nel 1983 a Roma

ho conseguito il Magistero in Teologia con una tesi su antiche Omelie sul Nome di Gesù: siamo Figlie di Gesù, "chiamate con il Suo nome" come dice la Sacra Scrittura (cf Ger 14,9). Ho cominciato ad inse-

gnare Lettere e Religione nella Scuola Media e ad occuparmi di pastorale giovanile; nel 1990 mi sono state affidate le novizie: un'esperienza molto bella anche se molto impegnativa. Eletta Consigliera generale e Segretaria ho avuto l'arricchente opportunità di visitare le nostre comunità anche all'estero, sono stata in Angola, in Costa d'Avorio, in Argentina e in Brasile: ho conosciuto molte persone, usi e costumi diversi, ma ho pure scoperto quanto siamo simili, pur se i modi espressivi possono essere vari.

Il 15 agosto scorso, durante il Capitolo generale, le Sorelle mi hanno eletta Superiora generale. Cosa dire? Innanzitutto chiedo al Signore di sostenermi con la sua grazia, a tutti domando una preghiera e a Maria mi affido perché possa ripetere il mio sì sull'esempio del suo, ogni giorno. So di non essere sola, so di poter contare su ogni mia Sorella e sulla preghiera di tanti, a cominciare da don Luigi, dagli zii e dai cugini e su tante persone, e oggi anche a tutti i miei concittadi-



ni di Loreggia domando il ricordo a Gesù. Questo nuovo servizio che mi è chiesto, per me è una nuova chiamata del Signore a servire questa mia Famiglia religiosa con più umiltà e gioia, ed insieme alle mie Sorelle fa risplendere oggi il carisma bellissimo che il nostro Padre Fondatore, il sacerdote veronese don Pietro Leonardi, ha ricevuto e messo a servizio dei fratelli, carisma valido ieri come oggi.

Nel 2012 celebreremo i 200 anni di fondazione e ci stiamo preparando da tempo a questo evento di grazia. Il nostro carisma di Figlie è arrivare a realizzare la parola di Paolo: «Non son più io che vivo, Cristo vive in me» (Gal 2,20), cioè essere figlie come Lui è Figlio. Tutto questo siamo chiamate a viverlo nel servizio educativo, convinte come diceva don Pietro Leonardi, che "educare i giovani significa far più bello il mondo". Vogliamo perciò affrontare la sfida - l'emergenza educativa aiutando i bambini, i giovani e anche gli adulti con cui veniamo a contatto ad incontrarsi con Gesù, l'Unico Signore e

Maestro. E ogni Figlia di Gesù è coinvolta: le Sorelle giovani con tutta la creatività e l'energia di cui sono portatrici e le Sorelle anziane e ammalate con la preziosa offerta della croce quotidiana e dell'incessante preghiera.

Mentre ringrazio tutti i lettori del fraterno ricordo al Signore, voglio affidarvi una grande intenzione di preghiera: insieme domandiamo al Padre, Padrone della messe, che mandi nuovi operai alla sua Chiesa, perché davvero la messe è tanto grande e gli operai pochi.

Ci accompagni sempre la materna e dolce presenza di Maria. Come a Cana lei sia presente in ogni nostra famiglia e ottenga da Gesù ciò di cui abbiamo bisogno, ma lasciamoci ripetere ciò che ella disse ai servi: «Fate quello che Gesù vi dirà».

*Madre Maria Dora Ceccato
Figlia di Gesù*

Padrini e madrine: che cosa si chiede in partenza

In vista della celebrazione del battesimo o della cresima, spesso ci si chiede chi possa fare da padrino o da madrina (tanto per la cresima come per il battesimo ne basta uno/a; per il battesimo possono essere due, in questo caso un padrino e una madrina). In tanti vicariati della nostra diocesi viene chiesta una dichiarazione di idoneità, nel nostro vicariato di Camposampiero questa dichiarazione non è richiesta, tuttavia dobbiamo sapere che **per fare il padrino del battesimo o della cresima, sono richiesti alcuni requisiti** che possiamo sintetizzare in questo modo:

- 1) aver compiuto i sedici anni;
- 2) essere stato/a battezzato/a nella Chiesa Cattolica e di aver ricevuto i sacramenti dell'Eucaristia e della Cresima;
- 3) non trovarsi in una posizione matrimoniale irregolare per la Chiesa Cattolica
 - a. - divorziato/a e risposato/a civilmente;
 - b. - sposato/a solo civilmente;
 - c. - convivente – ossia, chi vive insieme come sposato senza essere sposato in chiesa);
- 4) condurre una vita conforme alla fede cristiana e all'incarico che ci si assume.

50° ANNIVERSARIO MATRIMONIO REMO & JOLANDA

La mia famiglia è uno di quelle normali come tante altre, due persone riconoscendosi interessanti ma non perfette hanno desiderato crescere insieme per formare una famiglia con valori di fede cristiana, rispetto e amore vicendevole apertura alla comunità.

Noi figli abbiamo respirato queste costanti dal loro esempio, nella capacità di comunicare e discutere senza scendere nelle offese, nelle scelte consapevoli di obiettivi condivisi convenienti per il benessere di tutti, nella fiducia reciproca di fare del bene.

Dagli sbagli hanno sempre appreso la lezione per non ripeterli, lasciandoci al giorno passato le tristesse o le delusioni, con la grinta che li contraddistingue e

l'umiltà dei semplici. Ancora adesso alla loro veneranda età trasmettono le loro umanità e la loro esperienza.

Ringraziamo il Signore che ci ha dato questi genitori così fedeli e innamorati che ci hanno protetto, cresciuto, educato nella semplicità di una vita serena, gioiosa dove a loro modo ci hanno amato senza riserve.

Auguriamo a tutti di vivere e costruire la verità e la via in una famiglia cristiana capace di andare oltre le difficoltà quotidiane con coraggio "consapevole" che tutto si può risolvere grazie al dono della vita e dello Spirito Santo che abbiamo ricevuto da loro.

I figli



PROGRAMMA RELIGIOSO



S. MESSE

ORARIO FESTIVO

sabato: ore 19.00 - S. Messa pre-festiva
domenica: ore 7.30; 9.30; 11.00;
domenica sera: ore 19,00 (ora legale);
ore 15.30 - Recita del S. Rosario

FERIALE:

Ore 7.00
Ore 8.30

BATTESIMI

la celebrazione del battesimo avviene normalmente nella prima domenica del mese. È opportuno che i genitori – prima di fissare la data e di accordarsi con i padrini – contattino per tempo il parroco, in modo da conoscere i tempi e le modalità della preparazione.

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA



Cuore divino di Gesù, io ti offero per mezzo del cuore immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del Divin Padre.

OTTOBRE

Secondo le intenzioni del papa:

- Per i malati terminali, perchè nelle loro sofferenze siano sostenuti dalla fede in Dio e dall'amore dei fratelli.
- Perchè la celebrazione della Giornata Missionaria Mondiale accresca nel Popolo di Dio la passione per l'evangelizzazione e il sostegno all'attività missionaria con la preghiera e l'aiuto economico alle Chiese più povere.

Secondo le intenzioni dei vescovi:

- Perché lo Spirito Santo sostenga e conforti le famiglie in difficoltà: recitando assiduamente il Santo Rosario, nella contemplazione dei misteri della nostra salvezza, trovino la forza per riprendere con rinnovato entusiasmo il loro cammino.

per i sacerdoti: Cuore di Gesù, dona ai sacerdoti dei paesi di missione la forza per essere fedeli alla loro vocazione di rinuncia e servizio.

NOVEMBRE

Secondo le intenzioni del papa:

- Per le Chiese orientali cattoliche, affinché la loro venerabile tradizione sia riconosciuta e stimata quale ricchezza spirituale per tutta la chiesa.
- Perché il continente africano trovi in Cristo la forza di realizzare il cammino di riconciliazione e di giustizia indicato dal secondo sinodo dei vescovi per l'Africa

Secondo le intenzioni dei vescovi:

- Perché lo Spirito del Risorto ci aiuti a celebrare nella fede la memoria dei fratelli defunti, tenendo fisso lo sguardo verso il Regno, meta ultima del nostro pellegrinaggio terreno.



E' GIOIA IL DONARE, E' VITA IL RICEVERE

La Mostra di pittura Nuances d'Autore, organizzata dal Gruppo AIDO, dalla sez. AVIS di Loreggia e dall'Assessorato alle Politiche Sociali, nella persona dell'arch. Gianluca Squizzato, è giunta alla decima edizione. Tappa storica considerando che dal 2009 è diventata Mostra Internazionale.

La mostra è rimasta aperta dal 6/8/2011 al 16/8/2011.

Il giorno 6/08 alle ore 18, all'apertura della mostra, dopo i saluti di circostanza delle autorità presenti c'è stata la consegna degli attestati di partecipazione a tutti i pittori e autorità partecipanti. Con l'occasione, il Sindaco la dott. Maria Grazia Peron, ha annunciato ai presenti che il giorno prima da Roma era pervenuta la medaglia dal Presidente della Repubblica, quale riconoscimento alla manifestazione, per l'importanza data alle persone diversamente abili.

Subito dopo, il Sindaco ha consegnato l'attestato di cittadino onorario di Loreggia ai pittori Cav. Mario Barzon e il signor Mario Barbuiani, quali artisti sempre presenti fin dalla prima edizione.

Nella serata di apertura alle ore 21.00 si è svolto lo spettacolo "ME" con l'artista e ballerina Simona Atzori, con la partecipazione dei ballerini della Scala di Milano, Marco Messina, Salvo Perdichizzi e le ballerine della Simonart e Dance Company Giusy Sprovieri, Eloisa Milletti e Maria Cristina Paolini, con un'affluenza valutata di 1200 persone.

Le Autorità presenti: il Sindaco Maria Grazia Peron, Direttore del CSV di Padova Alessandro Lion, Presidente della Pro Loco di Loreggia Enzo Salvalaggio, Presidente dell'AIDO Duilio Fantin, Assessore alle Politiche Sociali Arch. Gianluca Squizzato, Vicepresidente dell'AVIS Lorenzo Pesce e il Comandante dell'Arma dei Carabinieri Luogo Tenente Giuseppe Maraschio.

Nelle altre 9 serate la mostra è rimasta aperta dalle ore 17.00 alle ore 24.00, con un'affluenza media giornaliera di 200 persone.

La collaborazione tra AIDO - AVIS e la Polizia Locale è continuata con la "Benedizione dei Morti, svoltasi il 16 agosto festività di S. Rocco,

con partenza dalla pizzeria Rotonda, un corteo di camion, trattori, auto e moto con in testa la staffetta della Polizia Locale al completo, ha sfilato fino in centro dove ad attenderli c'era il Parroco Don Leone Cecchetto che officiava la benedizione.

La collaborazione tra AVIS e AIDO è continuata con la 38° Festa del Donatore di sangue che si è tenuta a Loreggia domenica 25 settembre u.s..

In tale manifestazione sono stati premiati:

NUOVI DONATORI:

Chioato Luca, Milan Lisa, Focchiatì Riccardo, Stocco Davide, Gallo Carlotta, D'Agostini Martina, Simionato Ilaria, Casa Valerio, Cecon Arianna, Salvalajo Manuela, Tognolo Francesco, Mason Mirko, Pallaro Nicola, Bui Nicolò, D'Agostini Paolo, Vesco Marco, Tollardo Giorgio, Fasolo Valentina, Abatal Haijat, Barco Simone.

DIPLOMI DI BENEMERENZA con 8 donazioni:

Bastarolo Silvia, Boldrin Simone, Collucino Gerardo, Fantinato Irene, Fiorin Andrea Attilio, Pallaro Michele, Simoni Elisa, Toniolo Luca, Zorzi Daniel.

MEDAGLIA DI BRONZO con 16 donazioni:

Bailo Roberta, Barco Simona, Brugnoli Marco, Calzavara Moreno, Cosma Roberto, Giacomazzi Eugenio, Lago Alessandro, Mason Elisena, Piccolo Massimiliano, Tonini Cristian, Zampieron Marcello Giovanni.

MEDAGLIA D'ARGENTO con 24 donazioni:

Bano Fernanda, Beltrame Andrea, Biasibetti Fabrizio, Milani Angelo, Pallaro Fabio, Piccolo Stefano.

MEDAGLIA D'ORO con 50 donazioni:

Salvalaggio Franco, Baldassa Remigio, Fantin Fabiano.

PREMIO SPECIALE con 200 donazioni: Fantin Duilio.

Lo slogan che unisce le due associazioni è:

"E' GIOIA IL DONARE, E' VITA IL RICEVERE" con la speranza di avere nuovi potenziali donatori.

I Direttivi

SAN LUIGI 2011

Anche quest'anno il *Comitato San Luigi* ha offerto ai cittadini un'opportunità di stare insieme, grazie all'occasione che ci viene offerta nel mese di giugno dal nostro Patrono. La festa si è svolta in quattro giornate, da sabato 18 a martedì 21, e tutte le serate hanno avuto un ottimo risultato, superando le aspettative degli organizzatori. C'è stata una grande partecipazione alla festa, sia per quanto riguarda i preparativi, sia sotto l'aspetto dell'adesione allo stand gastronomico. È piacevole riscontrare infatti tra i commenti della gente che questa iniziativa è diventata sempre più una occasione di ritrovo, davanti a piatti sempre più elaborati e gustosi. Ma non solo al personale delle cucine va il merito del successo della festa, infatti per ogni serata si è svolto un intrattenimento per i partecipanti, che coinvolgeva tutte le fasce di età,

dagli adulti con balli e danze popolari fino ai bambini con lo spettacolo del mago Santhos. La lotteria ha premiato infine i più fortunati con ricchi premi.

Una cosa è certa, lo spirito di gioia ed allegria che ci spinge a mantenere questo evento è l'adesione delle famiglie che ci sostengono con la loro partecipazione; un particolare ringraziamento va rivolto al parroco don Leone che non manca mai di valorizzare questa iniziativa.

Un grazie anche alle Autorità competenti che hanno consentito la buona riuscita sotto l'aspetto della sicurezza e della funzionalità dell'Organizzazione.

Un grazie di cuore a tutti ed un arrivederci all'anno prossimo!!!

IL COMITATO
CONTRADA SAN LUIGI





LOREGGIA MISSIONARIA

Ottobre missionario

Il mese di Ottobre rappresenta una importante occasione di preghiera e di riflessione sui temi della vocazione missionaria di ogni cristiano.

Scriva il Papa nel suo messaggio in occasione della Giornata Missionaria mondiale del 23 ottobre 2011: *“La missione universale coinvolge tutti, tutto e sempre. Il Vangelo non è un bene esclusivo di chi lo ha ricevuto, ma è un dono da condividere, una bella notizia da comunicare. E questo dono-impegno è affidato non soltanto ad alcuni, bensì a tutti i battezzati”*

Missionari di ritorno: testimonianze

Questa estate abbiamo salutato e incontrato diversi missionari tornati chi per un breve periodo, chi per il consueto turno di riposo: il Vescovo frei Fernando Mason, P. Adriano Pelosin, don Stefano Bressan, P. Renzo Pallaro, Sr. Ezelaria Mazzonetto, P. Luigi Piran, P. Jean Marie Harushimana del Burundi. I missionari sono un dono del Signore



Classe 1946 con Padre Adriano, il Vescovo Frei Fernando e don Ruggero

per una comunità, stimolo per coltivare lo spirito missionario che è parte essenziale della vita cristiana e che non può essere ignorato nel lavoro formativo, né essere ridotto a qualche gesto umanitario.

Negli Atti degli Apostoli leggiamo: *“(Paolo e Barnaba) non appena furono arrivati, riunirono la comunità e riferirono tutto quello che Dio aveva compiuto per mezzo loro”* (Atti 14,27): nello spirito di questo comportamento ecclesiale la nostra comunità lunedì 25 luglio ha incontrato i suoi missionari.

Riproponiamo la relazione dell'incontro con 4 missionari che Paolo Tonin ha preparato per “La Vita del Popolo” (n° 36 del 25 settembre).

Il ritorno dei missionari dalle loro missioni offre alle comunità di origine l'opportunità di sentire dalla loro viva voce il racconto delle esperienze, delle difficoltà, dei progetti, degli obiettivi che vivono, affrontano e si prefiggono nella divulgazione del messaggio cristiano. Sentire il racconto diretto della vita di missione consente di percepire lo spirito con cui questi nostri fratelli nella fede portano avanti l'impegno che si sono assunti nella Chiesa per amore di Cristo.

Lunedì 25 luglio a Loreggia il gruppo parrocchiale Missioni e Solidarietà ha orga-



nizzato un incontro con quattro missionari originari di Loreggia o legati alla nostra parrocchia per passate esperienze ecclesiali.

Mons. Fernando Mason vescovo in Brasile, padre Adriano Pelosin missionario in Thailandia, padre Renzo Pallaro missionario in Perù e don Stefano Bressan missionario in Ciad hanno raccontato la loro esperienza missionaria condividendo con i parrocchiani intervenuti all'incontro, le loro preoccupazioni, le loro aspirazioni e i progetti in corso di realizzazione.

I problemi e le difficoltà emersi dall'incontro, pur con le diversità dovute a fattori ambientali, sociali ed economici presenti nei vari paesi, hanno evidenziato caratteristiche comuni: la globalizzazione ci conferma che le situazioni sono generalmente analoghe in ogni paese del mondo: fenomeni come la violenza verso il più debole, la sopraffazione, l'arroganza del potere, la povertà, lo sfruttamento dei minori e dei più deboli sono presenti dappertutto.



Don Stefano missionario diocesano in Ciad ha denunciato le difficoltà che ha incontrato e che incontra nella diffusione del messaggio cristiano tra le popolazioni

della regione in cui opera a causa della forte presenza di concetti e di valori legati alla cultura e alla tradizione indigena. L'opera dei missionari è resa ancora più difficoltosa dalla solitudine in cui si trovano ad operare e che li obbliga a prendere decisioni e a trovare soluzioni ai loro problemi contando solo sulle forze proprie e sull'aiuto dei confratelli missionari.

Padre Renzo è in Perù da 34 anni e dopo un periodo iniziale (10 anni) tra le popolazioni delle Ande e un lungo periodo (22 anni) come formatore di nuovi preti e missionari presso l'Istituto comboniano di Lima è ritornato a fare il parroco tra le baraccopoli della capitale peruviana.

Padre Renzo nella sua relazione sottolinea un particolare che emergerà anche nei racconti di padre Adriano e di Mons. Fernando: il coinvolgimento dei laici nella pastorale e nell'opera di evangelizzazione. Senza l'aiuto dei laici l'azione dei missionari non avrebbe raggiunto i traguardi prefissati. Quattro missionari per 100 mila abitanti possono far poco da soli soprattutto se l'ambiente è la baraccopoli di una metropoli dove i problemi come la povertà, l'indigenza, la promiscuità, l'assenza della famiglia come la intendiamo noi, creano situazioni esplosive di difficile gestione. Il coinvolgimento dei laici invece consente una presenza capillare e l'intervento tempestivo anche nelle condizioni più estreme.

Padre Adriano opera a Bangkok nella chiesa thailandese numericamente molto piccola ma ricca di vocazioni sacerdotali e missionarie. Attualmente è responsabile della formazione dei missionari da inviare per l'evangelizzazione in Thailandia, nel Laos, in Cambogia e in Cina. La collaborazione con i laici nell'esperienza di

padre Adriano è condizione fondamentale e imprescindibile per la formazione dei futuri religiosi. Il cammino di avvicinamento alla vocazione è costellato di esperienze e impegni comunitari dei laici sotto la guida di padre Adriano, a favore dei bambini abbandonati, delle donne violentate e abbandonate, dei carcerati. E' una palestra che tramite l'esperienza e il contatto diretto con la cruda realtà forma le coscienze e personalità capaci di diffondere il messaggio cristiano tra popoli la cui cultura è intrisa di buddismo, di taoismo, di confucianesimo. Interesse ha destato tra i presenti l'annuncio di padre Adriano sui contatti in corso con il governo cinese per la fornitura di missionari da inserire nelle scuole gestite dalla chiesa patriottica cristiana di Cina per rispondere alla grande richiesta di spiritualità e di conoscenza della religione di Cristo proveniente dal popolo cinese. L'operazione presenta dei risvolti politici dovuti ai noti conflitti presenti tra il governo cinese e il Vaticano proprio sulla questione della chiesa cristiana, con la netta contrapposizione tra quella ufficiale del Vaticano e quella patriottica sostenuta dal governo, che per dar seguito alla richiesta inoltrata alla chiesa thailandese, dovranno trovare un qualche accordo risolutivo.

Mons. Fernando vescovo in Brasile, ha illustrato la situazione del Brasile così come veniva e viene recepito dagli occhi del mondo occidentale contrapponendo la visione negativa di ieri con quella positiva di oggi. Se fino a ieri il Brasile era il paese della persecuzione degli indios, della società permissiva che attirava un certo turismo occidentale, oggi viene presentato tra i paesi dal futuro economico più interessante e promettente. In realtà mons. Fernando ha ribadito che i



problemi presenti nella società sono rimasti inalterati anzi, la crescita economica ne ha enfatizzato alcuni: la corruzione, l'arroganza del potere, la sopraffazione dei più deboli e indifesi da parte dei potenti e dei ricchi. La chiesa brasiliana si è diffusa in modo capillare per essere presente nelle situazioni più critiche e per combattere l'attività delle sette e delle chiese neo-pentecostali. Il coinvolgimento dei laici nella pastorale è stato perseguito per creare una rete di comunità che consenta alla chiesa di essere presente nella società in modo capillare per recepire le richieste della base e dare le risposte più adeguate.

L'esperienza dei quattro missionari ha evidenziato delle caratteristiche che se opportunamente valorizzate potrebbero essere d'aiuto anche alla nostra chiesa locale per superare i problemi dovuti alla disaffezione dei giovani, alla crisi della famiglia, alla povertà che avanza, alla disgregazione del tessuto sociale. Ad una domanda del parroco Don Leone in tal senso i missionari hanno concordato sul fatto che l'abbinamento del messaggio spirituale con l'impegno su obiettivi concreti e il coinvolgimento dei laici nella pastorale parrocchiale, sono tra gli elementi che possono dare un valido aiuto all'azione dei sacerdoti nella conduzione delle comunità parrocchiali.

Ospiti solidali

Le missioni aprono volentieri le porte a chi vuol fare loro una visita, specialmente se sa fare qualche lavoro in modo che possa anche essere utile; offrono a queste persone di “buona volontà” l’opportunità di conoscere un’altra cultura, di incontrare altre persone, di capire e rendersi conto del perché di tante situazioni di povertà morale e materiale. Anche alcune persone di Loreggia sono state in questi mesi in terra di missione e il Gruppo missionario ha voluto incontrarle lunedì 26 settembre per conoscere le loro esperienze e quanto di buono hanno ricavato da esse.

Franco e la moglie Annamaria sono stati nell’arcipelago di Capo Verde, isola Fogo, invitati da un medico di Castelfranco Veneto, per prestare la loro opera in un ospedale: Franco per la manutenzione elettrica e strumentale e Annamaria come infermiera. L’ospedale, fondato e diretto dal cappuccino P. Ottavio Fasan, ospita medici-chirurghi volontari italiani, con il compito anche di istruire i colleghi locali, che non possono permettersi di venire in Europa ad aggiornarsi. A parte i due “villaggi turistici”, isolati, la popolazione è assai povera, vive con le rimesse dei parenti emigrati in America e con il poco che possono produrre (riso e fagioli), perché nell’isola non piove quasi mai. Il servizio sanitario è pubblico, ma bisogna pagare un ticket, che è oneroso per chi i soldi non li ha. Capo Verde è stata per tanto tempo una colonia portoghese, vi sono ancora i segni del passaggio degli schiavi negri dall’Africa all’America. Il “bianco” è sempre un “bianco” e la popolazione soffre del senso di inferiorità. Franco ed Annamaria hanno capito che la presenza dei “bianchi” deve essere discreta, con la consapevolezza di essere ospiti in casa d’altri.



Roberto e Laura dell’assoc. Mano Amica di Camposampiero sono stati con un’altra coppia nella missione di Sr. Rosalia Scoizzato in Angola: hanno riparato una parte del tetto della missione che ospita 5 suore e 60 bambine abbandonate dai parenti. Nella missione ci sarebbero altri lavori necessari da fare: portare l’acqua in casa, mettere mano a l’impianto elettrico... Roberto e Laura hanno constatato che in quella società manca la famiglia: il lavoro e la cura dei figli sono sulle spalle delle donne.

Raffaella è stata con altre due amiche a Nairobi, Kenia, in un asilo gestito da tre suore del Cottolengo: la struttura raccoglie un centinaio di bambini malati di AIDS: pochi guariscono e possono tornare alla famiglia e essere adottati, ma la maggior parte resta fino ai 18 anni. Le volontarie avevano il compito di fare attività con i bambini tornati dalla scuola; nonostante la malattia essi erano felici e contenti. Sono state anche in una baraccopoli, dove le suore vanno ad incontrare le future mamme e convincerle a partorire con il “taglio cesareo” per non infettare il bambino. Raffaella tornerebbe volentieri fra quei bambini malati, poveri, ma dalla felicità contagiosa.

In agosto *Erica*, con il fidanzato *Francesco* e altre tre amici, è stata in Ecuador presso la missione della zia Sr. Lucia del Cottolengo. Mentre le due ragazze si sono fermate due settimane a Quito nell'asilo gestito dalla suora (con attività di doposcuola comprensiva di una nutriente merenda), i tre ragazzi, fisioterapisti, sono andati a Tachina (Esmeraldas) in una struttura per anziani poveri e abbandonati: qui hanno aiutato i fratelli del Cottolengo, tra cui il nostro fr. Pietro Perusin, nella cura degli anziani e in attività di fisioterapia. Nella seconda parte del soggiorno sono stati tutti a Manta, dove Sr. Mery gestisce un piccolo ospedale per malati terminali. Questo ospedale rischia di chiudere perché Sr. Mery ha finanziamenti solo fino a dicembre. Erica ed amici si sono impegnati a trovare per il 2012 i 500 (cinquecento) euro al mese, necessari per lo stipendio all'unico medico della struttura. Erica ha chiesto anche a noi di sostenere questo piccolo, ma importante progetto, necessario per tenere in piedi una struttura per malati (per informazioni rivolgersi ad Erica cell. 3403026374).

L'aver messo insieme e ascoltato tante e belle testimonianze è stato una esperienza interessante anche per il Gruppo missionario. E' importante leggere le riviste missionarie per informarsi, ma ascoltare i testimoni e cogliere nei loro discorsi quanto anch'essi hanno ricevuto dalla loro esperienza è senz'altro molto arricchente.

Ecco due brevi testimonianze:

“Sono esperienze che ti cambiano, ti gratificano...; non dimenticherò mai quelle bambine che ti accolgono gioiose, che ti guardano con occhi pieni di felicità e speranza. Mi sono avvicinata a Dio, riesco a ricavare un po' di tempo per stare in silenzio, per ringraziarLo per le piccole e grandi cose della vita: la famiglia, il lavoro, la casa, il cielo, l'acqua... Ho colto che nelle piccole cose quotidiane si trova il senso della vita e i suoi valori essenziali. E' stata un'esperienza che mi ha aiutato a rientrare in me stessa, a comprendere ed apprezzare quanto abbiamo e soprattutto quello che siamo, lasciando perdere i problemi futili che ci creiamo per la frenesia del potere e dell'aver” (*Silvia, missione in Angola*).

“Quella che abbiamo vissuto è stata una esperienza molto forte, di grande impegno, durante la quale non sono mancate le difficoltà; ma la nostra gioia più grande è stata aver avuto la possibilità di conoscere delle persone straordinarie, molto accoglienti e generose, che ci hanno insegnato a guardare sempre avanti con coraggio nonostante le fatiche e le condizioni di povertà in cui vivono. Come ogni esperienza di missione, è stato molto di più quello che abbiamo ricevuto noi volontari che quel poco che siamo riusciti a dare” (*Erica e Francesco*).





*Dalla missione
scrivo a voi ...*

formativi, professionali e culturali fa sì che la maggior parte dei giovani, ragazzi, bambini, si dedica all'alcol, alla droga, prostituzione, delinquenza, ecc. Le ragazzine all'età di 13 o 14 anni aspettano già il primo figlio, con tutti i rischi che una gravidanza precoce comporta, e poiché i ragazzi-papà non si responsabilizzano, esse devono procurare il cibo per sé e tutto quello che serve per un bambino appena nato.

Le autorità civili e religiose sono preoccupate per questo genere di vita, perché questa situazione non aiuta certamente l'Angola del futuro. Il nostro Vescovo insiste per la serietà e disciplina nelle scuole delle missioni, per poter preparare delle persone "nuove" per avere un domani governi più democratici e giusti.

Non esistono industrie o posti di lavoro diversi. Solo ci si basa sulle risorse petrolifere e diamantifere per l'economia del paese. I poveri possono solo coltivare la terra con un unico strumento, la zappa, e poche, pochissime sementi. I poveri sono ancora molti.

Noi continuiamo a camminare con gli ultimi, perché alla loro scuola si impara ad aver fiducia in Dio e a puntare sull'essenziale, che dura per sempre.

Il mio e nostro ricordo è costante per ciascuno di voi: ho davanti a me tutti i vostri volti e tutto il vostro affetto e sensibilità a favore degli ultimi. Grazie!

Il Signore vi benedica e vi doni quanto di bello e di grande desiderate. Vi prego di estendere i miei saluti a tutti gli amici e simpatizzanti delle nostre missioni. Con vera stima.

Sr. Rosalia

Ind.: Irma Rosalia Scozzato Ilha do Cabo c.p. 2097 LUANDA ANGOLA

Dall'**Ecuador fr. Pietro Perusin** ha ricevuto il nostro contributo e ringrazia

Carissimi amici del gruppo Missione e Solidarietà,

ancora una volta vi ringrazio di cuore per l'offerta ricevuta con la volontaria Erica Abbiendi. Come sempre anche questa volta il vostro aiuto è stato provvidenziale, perché possiamo aiutare gli ultimi tre anziani che abbiamo ammesso: Segundo, Miguel e Victor che praticamente sono stati abbandonati dai loro familiari e che noi abbiamo accolto con gioia. Ora con il vostro prezioso aiuto possiamo garantire loro una buona assistenza, medicine e tutto quello di cui hanno bisogno.

Noi qui, grazie a Dio, stiamo bene e cerchiamo di costruire un pezzetto del Suo Regno anche qui a Tachina. Ancora un grazie di cuore e un cordiale arrivederci.

Fratel Pietro Perusin

Ind.: Hermano Pedro Perusin Asilo de Ancianos

Via Aeropuerto km 8 Tachina Esmeraldas ECUADOR

A cura del Gruppo "Missione e solidarietà"

Anagrafe Parrocchiale

BATTESIMI

Hanno ricevuto il sacramento della nascita alla vita cristiana.

20. Andrea Guarnaccio di Daniele e di Marika Salvalajo (28.07.2011)
21. Omar Salvalajo di Mirko e Valentina Barbesso (28.07.2011)
22. Dabalà Ginevra di Michele e Eleonora Rebellato (4.09.2011)
23. Matilde Guin di Michele e Chiara Ballan (4.09.2011)
24. Elena Ester Tonin di Orlando e Francesca Fior (4.09.2011)
25. Fabio Giovanni Antigo di Massimo e di Sonia Callegaro (4.09.2011)
26. Gianluca Roncato di Andrea e Katia Beltrame (24.09.2011)
27. Riccardo Gallo di Pierluigi e di Elisa Carraro (2.10.2011)
28. Alice Giulia Pallaro di Fabio e Tania Scapin (2.10.2011)
29. Leonardo Pesce di Paolo e Meggiorin Silvia (2.10.2011)
30. Sara Francesca Salvador di Daniele e Claudia Vendramin (2.10.2011)
31. Emma Baldan di Marco e di Antonella Vallotto (2.10.2011)

MATRIMONI celebrati nella parrocchia di Loreggia

Si sono sposati in Chiesa con il Sacramento del matrimonio.

10. Marta Chioato e Roberto Beltrame (31.07.2011)
11. Ilaria Bellinato e Francesco Bortolozzo (03.09.2011)
12. Carmen Michieletto e Massimiliano Vallotto (10.09.2011)
13. Alessia Pallaro e Giovanni Favaro (17.09.2011)
14. Katia Beltrame e Andrea Roncato (24.09.2011)
15. Alessia Mason e Claudio Santinon (1.10.2011)

Preghiamo perché queste nuove famiglie insieme con le altre famiglie, siano vere chiese domestiche dove Gesù è presente nella preghiera fatta insieme, nella fedele partecipazione alla S. Messa domenicale, al sacramento della confessione e dell'Eucarestia.

ABBONAMENTO 2012 AL BOLLETTINO «LOREGGIA - VITA PARROCCHIALE»

Questo numero è accompagnato da una Busta per l'abbonamento annuale al Bollettino parrocchiale. A chi risiede "fuori Loreggia", viene inviato un conto corrente postale.

Il "Bollettino" è un mezzo prezioso per informare sugli avvenimenti della parrocchia, tanto sui fatti ordinari, come su quelli straordinari. Esso vorrebbe raggiungere anche un altro importante obiettivo: arrivare a conoscerci meglio e a dialogare in un momento nel quale la nostra comunità rischia di perdere quei legami diretti propri di qualche tempo fa.

Sapete tutti che questo mezzo si regge sul contributo di tutti i parrocchiani e di tutti i simpatizzanti ed è a tutti che ci rivolgiamo perché questo servizio possa continuare.

SONO TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

19. SANTAGATI ANTONINO



Nato il 13 giugno 1946; morto il 25 luglio 2011.

Risiedeva a Loreggia da 14 anni, prima in Via Guizze Basse e più recentemente in Via Morosini.

Negli ultimi anni, a causa di problemi

di salute, ha dovuto abbandonare la sua attività di pizzaiolo. È sempre stato assistito amorevolmente dalla moglie Antonietta ed ha vissuto la malattia con coraggio e quasi con serenità. È morto con il conforto della fede e delle preghiere dei suoi cari.

20. TREVISANELLO GINO



Abitava in Via Ronchi. Fin da ragazzo la sua è stata una vita caratterizzata dall'impegno del lavoro, poi, negli ultimi tempi, dalla tribolazione per la salute e per la famiglia. Preghiamo per lui il Signore.

*Dio degli spiriti e di ogni carne,
che calpestasti la morte e donasti la vita al tuo mondo;
dona all'anima del tuo servo Gino, defunto, il riposo
in un luogo luminoso,
in un luogo verdeggiante,
in un luogo di freschezza,
dove sono lontani sofferenza, dolore e gemito.
Riposi in pace. Amen.*

(dalla liturgia dei defunti)

21. MARAGNO GUIDO



Nato il 17 dicembre 1931 - Morto l'11 settembre 2011.

Quando un padre soffre, i figli si stringono vicini...

Papà è con gratitudine che oggi assieme alle nostre famiglie siamo con

tè, l'amore che ci hai donato non si dissolverà nel vento, ma rimarrà custodito nei nostri cuori, con quello di mamma.

Da piccole, tu eri il papà che al mattino presto in silenzio, partiva per recarsi al lavoro, con te portavi la borsetta del pranzo, nel portafoglio poche lire e la nostra foto che veniva sostituita man mano cresceva la famiglia.

Ricordo con tenerezza, che quando partivi sotto la pioggia, mi auguravo che giungesse anche per te il tempo della pensione, per goderti finalmente l'orto e i tuoi campi.

Essa con pazienza giunse ma con se portò delle dure prove: prima la tua malattia e infine la scomparsa improvvisa di colei che tutti amavamo. Ci siamo strette a te per consolarti, ma ci siamo trovate consolate, volevamo darti forza e in te abbiamo trovato la forza e la speranza.

Abbiamo chiesto infinite volte a Dio, del perché proprio lei ... oggi abbiamo capito che c'è stato donato il tempo per amarti. Papà è stato bello scopriarti, non eri solo colui che provvedeva ai nostri bisogni, ma una persona semplice, senza pretese, non volevi essere di peso a nessuno, di poche parole ma anche di battute pronte, per farci sorridere e stare bene insieme. Mamma ti aveva amato per questo e ora il Signore ha voluto unire

ciò che un tempo aveva unito con il matrimonio.

Caro papà nella tua stretta di mano e nel tuo sguardo immerso nel dolore, abbiamo rinnovato la consapevolezza che l'uomo non è solo, ma c'è un Dio che ci ama, ci consola e ci aiuta a portare la croce della salvezza.

Vogliamo ringraziarlo, perché ci ha aiutato a camminare accanto a te lungo questo cammino, fino all'offerta finale della tua umile vita.

Nelle braccia della Vergine Maria, hai posto la tua sofferenza ed ecco che per noi è stato un esempio d'amore.

Grazie Signore, che prima di accogliere nostro padre nel tuo abbraccio eterno, ce lo hai voluto Donare.

Ciao papà da chi ti Ama.

22. BOLZONELLA ELIO



Nato il 30 agosto 1928; morto il 26 settembre 2011.

Chi frequenta la messa delle 11.00 potrà riconoscere il suo volto: di un uomo anziano, alto, negli ultimi tempi un po' incurvato, dallo sguardo mite,

che faceva intuire immediatamente l'anima di una persona discreta e sensibile.

Era nato a Padova dove ha vissuto gran parte della sua vita. Era arrivato a Loreggia, in Via Petrarca, con la moglie solo da qualche anno per essere vicino alla famiglia della figlia Francesca.

Purtroppo questi non sono stati anni sempre facili: nel novembre 2007 è mancata la moglie Pierina; poi dal 2010 la salute si è fatta sempre più precaria. È sempre stato accompagnato dall'affetto dei suoi cari.

23. CALLEGARI ELENA (Livia)

ved. Squizzato



Nata il 12 settembre 1924; morta il 1 ottobre 2011.

Era una persona mite e riservata.

Ciononostante era molto conosciuta, anche a motivo dell'attività del bar che il marito, Rug-

gero Squizzato, aveva avviato in Via Verdi, vicino alla Chiesa. Con la sua mitezza e serenità era il punto di appoggio della famiglia e ha trasmesso valori importanti alle proprie figlie. Gli ultimi tempi sono stati accompagnati dalla sofferenza fisica, ma la sua presenza è sempre stata considerata dai famigliari come un dono.

24. CHINELLATO DANTE



Tra qualche mese avrebbe celebrato il 70 anniversario di matrimonio, dice la moglie, Rina, che aggiunge: "Siamo sempre andati d'accordo".

In paese tutti lo ricordano per la sua professione di im-

presario edile, che ha iniziato tra i primi a Loreggia, diventando così uno che ha insegnato a tanti il mestiere del muratore.

Da vent'anni la salute è venuta progressivamente indebolendosi: negli ultimi tempi era divenuto cieco ed era costretto a letto. Ciononostante si è sempre sforzato di accettare la volontà di Dio.

Anniversari



• **MARTELLOZZO TERESA**
20° anniversario



• **MARTELLOZZO GIULIO**
10° anniversario

I suoi familiari li ricordano.

• **PELOSIN BRUNO**
10° anniversario



Carissimo nonno, sembra ieri..... eppure sono già passati dieci anni da quando sei stato chiamato dal Signore a diventare il nostro Angelo Custode. Da allora sono cambiate molte cose, ma non è cambiato il nostro affetto e la nostra stima nei tuoi confronti.

Ogni tanto riaffiorano alla mente i ricordi di quando eri ancora in mezzo a noi, e spontaneo sorge un sorriso sulle nostre labbra; non abbiamo dimenticato i tuoi insegnamenti sull'importanza della famiglia e dell'essere persone oneste e generose e cerchiamo sempre di dare una mano a chi è meno fortunato, proprio come faresti tu. Ti chiediamo, nonno, di saper essere persone in grado di comprendere e ascoltare le necessità di chi ci sta vicino, e di saper trasmettere i valori che tu ci hai donato, perché ciò che conta veramente nella vita è l'amore di chi ci circonda.

Noi continueremo a pregare per te il Signore, affinché ti possa ricompensare della tua vita onesta, donandoti la Sua luce perpetua e tu continua a vegliare su tutti noi e in particolare su tutti i tuoi nuovi nipotini.

Con immenso affetto, tua nipote

• **BARCO ITALIA** in Ceron
15° anniversario



In te Signore ho sperato, non sarò mai deluso.

Cara mamma sono passati 15 anni da quando ci hai lasciato. La tua fede e speranza in Dio, in cui confidavi ci dà la forza e il coraggio di continuare la vita di ogni giorno, sicure che tu e il Signore non ci abbandonerete.

giorno, sicure che tu e il Signore non ci abbandonerete.

Le tue figlie e nipoti

• **VOLPATO LUCIANO TERZO**
1° anniversario



Caro Luciano, caro papà vogliamo festeggiare il 6 settembre, giorno del tuo compleanno, con te, sapendo quanto tu amavi la compagnia, ridere, scherzare e la gioia di stare in famiglia.

Ancora oggi la tua presenza non è solo nei nostri cuori, nei nostri pensieri, nelle nostre parole, ma nelle cose che ci circondano tutti i giorni.

Vedi papà, anche se il tempo allevia un po' il nostro dolore, abbiamo ancora bisogno di te, della tua guida.

Continua a vegliare e a sostenere i tuoi cari. Uno sguardo particolare donalo ai tuoi nipotini che ti chiamano sempre come se tu da un giorno all'altro dovessi tornare. Continua ad amarci dall'alto come hai sempre fatto.

Ti portiamo nel cuore, ti vogliamo bene. Un bacione

la tua famiglia

• **COSMA LINO**

1° anniversario



Caro nonno, pur essendo passato solo un anno il tuo ricordo vive in noi più che mai. Ci manca la tua risata contagiosa, il tuo umorismo e i buoni consigli che hai sempre saputo darci.

Con il tuo esempio e con la tua umiltà ci hai fatto crescere e maturare e anche ora guidaci nel nostro cammino ed aiutaci ad affrontare le difficoltà che incontreremo nella vita, perché avremo sempre bisogno di te. Ti vogliamo bene,

I tuoi nipoti

• **LIBRALON GENOVEFFA**

• **PESCE VIRGINIO**



Come dimenticare chi ti ha dato ciò che di più prezioso esiste, la vita.

Come dimenticare la tenerezza degli abbracci e dei baci di chi ti ha tanto amato. Come dimenticare le parole di incoraggiamento nei momenti bui e di esaltazione in quelli di felicità.

Come dimenticare l'attenzione e la disponibilità prestate in ogni momento e in qualsiasi situazione.

Una mammae un papà non si potranno mai dimenticare!

Siete sempre con noi e in noi.

I vostri figli

• **PERUSIN BERTILLA** ved. Guin

1° anniversario



E' trascorso un anno dalla tua scomparsa ma il dolore è ancora presente, Ci hai lasciato senza disturbare, come dicevi sempre - speriamo che da lassù tu ci protegga - ci manchi tanto.

Con affetto.

I tuoi figli (in partcolre da Chiara)

• **PERUSIN SILVIA**

1° anniversario



A un anno dalla tua scomparsa la tua famiglia ti ricordiamo a con affetto.

Ti portiamo nei nostri cuori e ti ringraziamo per i tuoi insegnamenti che ci aiutano a mantenere il ricordo di te sempre vivo.

• **PIEROBON CARLO**

4° anniversario



Papà nostro che sei nel cielo abbi cura di noi da lassù... noi ti pensiamo e ti ricordiamo forte e buono, la tua presenza era importante; ti vogliamo bene e come possiamo dimenticare il giorno

del tuo compleanno?

Carò papà sei nei nostri cuori; guidaci tu. Un abbraccio dalla tua famiglia.

Dal *Canada* - Hamilton- Stoney Creek 25/7/11



SERGIO PICCOLO

Nato a Loreggia il 25.11.1937, è venuto a mancare il 27.6.2011.

Purtroppo dopo un lungo anno di sofferenza ha lasciato la moglie, figlie e famiglie in un immenso dolore. Attendeva con gioia le cordiali visite del fratello Antonio, dei cugini, parenti e amici. Era felice all'arrivo delle figlie, generi e specialmente i nipoti e apprezzava la loro compagnia e il loro aiuto.

Improvvisamente si è spento e ha lasciato la vita terrena per raggiungere la luce del padre celeste.

Caro Sergio, papà, nonno ci hai lasciati nel dolore e in un grande vuoto, e questo nessuno lo potrà

riempire, speriamo che Gesù accogliendoti nel suo regno ci aiuti a sopportare la tua mancanza.

Ancora giovane hai lasciato i genitori e fratelli di tenera età, il tuo paese dove sei nato e cresciuto che ricordavi spesso con nostalgia; ora sarai felice assieme ai tuoi cari.

Con tanti sacrifici e lavoro hai cercato di farti una sistemazione e una nuova abitazione la quale hai vissuto assieme alla tua famiglia che tanto amavi.

Grazie Sergio, sarai sempre con noi nel nostro cuore: ricordaci e da lassù proteggici.

Maria Teresa e famiglie

Da *Gallarate (VA)*



CAODURO MERCEDE di anni92

Nasce a Loreggia il 14 Febbraio 1918 da papà Antonio e mamma Maria Ghegin in una famiglia di nove fratelli.

All'età di circa due anni viene trasferita dai nonni materni a Resana finché non diventa grande e lì i suoi cugini divennero come i suoi nuovi fratelli. Verso i 30 anni si sposa con Bragagnolo Riccardo e di lì a poco emigra con la piccola figlia Anna a Gallarate (VA) trovando da lavorare in un cascinale di proprietà di un cotonificio, lei come donna delle pulizie ed il marito come contadino.

Lì nascono altri due fratelli Raimonda e Luciano; nel frattempo Mercede riuscì a portare con sé anche sua suocera che è stata un po' il suo timone: erano anni durissimi.

Era una donna molto devota alla Madonna tanto che ogni sera recitava il santo Rosario ascoltandolo anche tramite la radio e non mancava mai di partecipare alla santa Messa domenicale.

E' stata una mamma molto speciale, corretta, solare e scherzosa; quando si ammalò il marito gli stette vicino fino alla morte, non

come una moglie ma come una mamma.

Da parecchi anni conviveva con il diabete, una malattia che ha saputo sempre gestire da sola.

Raggiunti i 90 anni cominciò ad avere bisogno di assistenza e mio fratello Luciano e sua moglie Rosetta non hanno mancato di starle vicino fino alla sua morte avvenuta l'11 Luglio 2011.

Raimonda

Cara Zia,
vogliamo anche noi scrivere due righe in tuo ricordo anche se ti abbiamo vista poche volte, vuoi per la distanza vuoi un po' anche per nostra pigrizia nel venirti a trovare; tuttavia ogni volta dicevamo: zia ci sembri

sempre più giovane (infatti dimostravi meno anni di quelli che avevi!).

E' vero, eri molto scherzosa e di compagnia e in noi è rimasto proprio il ricordo della tua risata a tavola quando mangiavamo assieme al nostro papà (tuo fratello) che non era certo di meno quando c'era da scherzare.

Ci ricordiamo in particolare una sera mentre stavamo venendo a letto che tu, che dormivi nella nostra stessa camera, stavi seduta con le gambe incrociate e le mani giunte pregando sottovoce.

Ti vogliamo ringraziare comunque per tutte quelle volte che siamo stati assieme.

Ciao Zia.

I tuoi nipoti

Dal Canada - Hamilton - Ontario 2011

FESTA DI SAN ROCCO IN CANADA

Anche quest'anno Toni e Sergilla Piccolo hanno voluto festeggiare San Rocco. Ma a questa festa c'era un nostro paesano che nessuno ricordava. Una domenica sera suona il telefono: è la voce familiare di don Canuto Toso che mi annuncia l'arrivo di un paesano: don Lorenzo Piran.

"Non lo conosco - rispondo - ma vado a trovarlo lo stesso". Mi metto a contatto con lui, lo invito a cena e invito anche Toni e Sergilla Piccolo: così ci siamo conosciuti.

Abbiamo così potuto fare la festa di San Rocco e invitare altri paesani a conoscere don Lorenzo: si è parlato dei tempi lontani, delle tradizioni, dell'attaccamento alla nostra cara Loreggia. Anche don Lorenzo è stato molto contento di aver incontrato paesani in terra così lontana, anche perchè diceva: "parlè ancora el diaeto vecio".



Unisco una foto del gruppo insieme con don Lorenzo Piran in casa Piccolo. Un cordiale saluto da tutti noi, famiglie Piccolo, Maragno, Cagnin, Ferro, Boromello, Cherubin.

Esterina Cherubin

COSMA AMALIA di anni 64

Nata a Loreggia il 20 ottobre 1941, morta a Buccinasco l'11 luglio 2011.

"Quanto manca alla strada coi sassi?" Questa era la domanda che, più volte io e mia sorella Maria Cristina facevamo a mamma Amalia e papà Michele, durante il viaggio da Buccinasco - comune alle porte di Milano - a Loreggia.

La strada coi sassi iniziava quando giunti a Loreggia, provenendo da Camposampiero, lasciavamo la "Strada del Santo" per svoltare a destra in Via Ronchi. Lì abitava la "nonnanna" - che per me si scriveva proprio così: tutto attaccato - mamma di mamma Amalia e di altri otto figli: Maria, Antonio, Luigi, Luciano (conosciuto come: "Ciano ferata"), Lidia, Francesco, Guido e Rosanna. "nonno Leone, invece, era già andato un po' oltre la "strada coi sassi", salendo al cielo già da tempo.

Ogni estate la casa della nonna era un via-vai di figli, generi, nuore e nipoti, una famiglia "allargata". Chi si fermava per qualche giorno, chi per più tempo, dopo un anno di lavoro e studio, era il luogo per un po' di riposo e serenità, sempre c'era uno spirito di accoglienza e di festa. L'ultimo tratto di strada, coi suoi sassi rendeva bene l'immagine del cammino della vita: nonostante gli ostacoli e la fatica, non siamo soli e in fondo c'è sempre qualcuno che ci attende con gioia per abbracciarci e stare insieme a noi.

Mamma Amalia aveva lasciato Loreggia all'inizio degli anni 60', allora ventenne, per raggiungere la sorella maggiore Maria, che con il marito Guerrino e la figlia

Laura, si erano trasferiti in una cascina del comune di Buccinasco. Qui Amalia accudiva la piccola Laura, e qui ha conosciuto Michele, che il 17 agosto del 1963 sposava nella chiesa parrocchiale di Loreggia.

La nuova famiglia andava a vivere nel centro di Buccinasco e dopo un anno veniva arricchita dall'arrivo di Maria Cristina. Nome che la mamma aveva scelto perché così si chiamava una bambina, a cui era rimasta molto affezionata, che aveva curato per un certo periodo presso una famiglia nella Villa Wollemborg di Loreggia.

Trascorsi circa altri due anni arrivavo anche io, e così la famiglia era al completo.

Amalia ha poi sempre abitato a Buccinasco nel suo essere e diventare ogni giorno moglie, mamma e nonna di tre nipoti: Flavia, Mauro e Nicolò, donati dal Signore a Maria Cristina e Gian-



carlo.

lo, invece, a 35 anni, dopo aver sempre vissuto con la mamma e il papà, lascio tutto: famiglia, amici e lavoro per entrare in convento nell'Ordine dei frati Agostiniani.

La mia decisione, anche se sorprendente, fu accolta con grande gioia da mamma Amalia e papà Michele insieme a Maria Cristina e famiglia. Il lungo percorso di formazione verso la consacrazione religiosa e il sacerdozio è sempre stato seguito e accompagnato con la preghiera da tutti loro.

Passano gli anni e i mesi, nel settembre

del 2010, tornato in famiglia per un periodo di vacanza, la mamma mi chiede se andavo con lei dal medico per far controllare i risultati di un esame a cui si era sottoposta per dei disturbi. Lo scopo della richiesta era per stare un po' insieme e chiacchierare. Era la prima volta che io accompagnavo lei, di solito, molti anni prima, succedeva il contrario. I risultati di quell'esame rivelarono che la mamma aveva un tumore al pancreas. La mamma subito disse di volere sapere tutto, e iniziò ad affrontare e accogliere la malattia che cambiava la sua vita e quella di tutta la famiglia con dignità, coraggio e fede.

Nei mesi successivi, è stata sempre accompagnata e assistita nelle cure dal papà Michele, insieme a Maria Cristina e famiglia. A loro si sono stretti le sorelle, i fratelli, i parenti, gli amici, la comunità parrocchiale, i frati e le monache agostiniane insieme ad altri sacerdoti e religiosi, formando così quella "catena di preghiera" che unisce tutti annullando ogni distanza.

All'inizio del mese di maggio mi confidò di aver paura di non farcela ad arrivare al giorno della mia Ordinazione Sacerdotale,



le, alla quale mancavano quattordici giorni. Il medico confermava che ogni giorno era un regalo.

Il 14 maggio la mamma partecipava alla mia Ordinazione, e il giorno seguente alla mia Prima s. Messa. Poi, io, rientravo a Roma per completare i corsi dell'anno accademico e sostenere gli esami.

La mamma peggiora, ma ha la forza di aspettarmi. Terminati gli esami, torno in famiglia e trascorro venti giorni accanto a lei come non avevo mai fatto, se non da bambino. Alle 12,53 di lunedì 11 luglio, festa di s. Benedetto, la mamma dopo aver percorso accanto a noi l'ultimo tratto della strada coi sassi, ci ha salutato, è andata oltre.

Per ogni figlio la sua mamma è la migliore del mondo, così lo è anche per me, ringrazio il Signore per il dono della mia mamma Amalia, che ora è "presente in un altro modo", e ci accompagna

nel nostro cammino ... sulla strada coi sassi.

Arrivederci mamma,

p. Marco

Da Busto Arsizio (VA)



PERUSIN DOMENICO nato il 12 novembre 1937

Morto il 3 luglio 2010. E' nato a Loreggia ed è sempre stato una persona buona per la famiglia e amici.

La moglie Luigina e i figli Davi-

de e Stefania lo hanno assistito con tanto amore nella sua malattia.

Perusin Teresa

S
A
B
A
T
O

O
R
A
R
I
O

C
O
N
T
I
N
U
A
T
O



Via San Rocco
Loreggia

DAL 6 OTTOBRE AL 5 NOVEMBRE
GRANDE CONCORSO
“GIOCA & PARTI”
OLTRE 22.500 PREMI
DA VINCERE SUBITO !!!

GRANDE NOVITA'
LE CONSEGNE A DOMICILIO

Per tutti i residenti di Loreggia e Loreggiola
Gratuite per tutti i pensionati e
persone non autonome.
TELEFONATE AL NUMERO 049/5793228
E LA SPESA VE LA PREPARIAMO NOI !!!



Vi aspettiamo!..

II BATTISTON

È il punto d'incontro che Vi dà l'opportunità di scegliere fra innumerevoli **prodotti di marca** e tanti altri
con **prezzi DISCOUNT**.

Ed inoltre ... **SEMPRE TANTO SERVIZIO CORTESIA E PROFESSIONALITA'**

... MERCOLEDI' POMERIGGIO APERTO

Onoranze Funebri

COSTA s.a.s.



Lavori cimiteriali Cremazione salme

Con trasporto salme in Italia e all'estero

Servizio notturno e festivo

LOREGGIA - Via Papa Luciani, 6 - Tel. 049.9600426 - Cell. 333.5201825